

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE

In giorni, come quelli odierni, di grande e profonda confusione ideologica ed operativa nel mondo della Politica nazionale, europea e mondiale, ritengo personalmente opportuna una breve sosta per ricordare a me stesso, prima ancora che ad altri, i valori della **centralità della** persona, di giustizia, di solidarietà, di condivisione di diritti e di doveri, posti alla base del nostro dettato costituzionale, ma contestualmente base di sviluppo compatibile per tutti i popoli del pianeta, sempre che si voglia favorire un sano equilibrio fra sviluppo economico e rispetto della natura.

L'interdipendenza fra popoli e persone ha contrassegnato il cammino storico dell'umanità, creando tuttavia, con la recente globalizzazione, significative speranze, ma contestualmente, soprattutto in Italia, enormi problemi per assorbire le masse di migranti e tant'altro.

L'importanza e la gravità del fenomeno si esalta quotidianamente sotto i nostri occhi, di fronte alle barbarie del terrorismo che, ancora negli ultimi tempi, ha ciecamente colpito molti cittadini europei e medio orientali, oltre a tenere sotto continua minaccia le relative comunità cristiane.

E' certamente vero che il progresso scientifico e l'incremento relazionale sono preziosi strumenti

Indice

Editoriale **1**

Il G7 di Taormina **3**

Il giuramento di Ippocrate **5**

I fatti di Piazza San Carlo a Torino **7**

Una pagina di storia che esalta chi ha gli alamari nel cuore **10**

La Cassazione ed il caso Riina **12**

The Beatles: il 50° di Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band **13**

Recensione libri **14**

I lettori ci scrivono **17**

per migliorare la reciproca conoscenza, avvicinare le persone, creare sinergie e reciproca collaborazione. Il guaio è che questi mezzi, non di rado, piuttosto che ricercare fruttuosi incontri e coltivare interessi comuni, danno origine a tensioni etniche e violenze di gruppo. Il triste risultato è che, mentre cresce la necessità di quei valori universali di rispetto e di tolleranza, che consentirebbero un ordinato sviluppo sociale, si diffonde e rafforza con tal mezzo un pericoloso odio sociale.

Alle sopra esposte valutazioni, occorre poi aggiungere che l'occupazione, e la dignità, con la medesima congiunta, dovrebbero costituire centro costante di

attenzione pubblica, senza dimenticare la responsabilità per il rispetto dell'ambiente naturale. Ma non constatiamo nello specifico settore troppo frequenti *dimenticanze*?

La prima elementare deduzione da trarre è che i problemi in esame hanno valenza mondiale e che in quella sede vanno innanzitutto affrontati, valutati e tentati di risolvere. Le esperienze delle due guerre mondiali, con la creazione della Società delle Nazioni e poi dell'ONU, non possono essere dimenticate, non foss'altro che per i positivi risultati ottenuti garantendo un lungo periodo di pace, dal 1945 ad oggi.

E' alla luce di quanto sopra che diventano censurabili le ostentate dimostrazioni di autonomia decisionale di qualche Capo di Governo che, autonomamente, decide di uscire da patti internazionali sottoscritti dal proprio Governo. Nulla contro ad aprire una trattativa al riguardo, ma diventa inutile arroganza e rischiosa decisione la decisione presa senza un minimo di preavviso e l'invito ad una aperta valutazione.

Analoghe considerazioni e valutazioni valgono per come sono spesso affrontate in sede politica problematiche di grande interesse nazionale, quali il dilagante terrorismo, le minacce informatiche, il controllo delle frontiere e quant'altro.

Incomprensibile come molti credano ancora in possibili soluzioni a livello locale, di problemi di valenza indubbiamente più estesa. Non sarebbe ciò un ritorno al Medio Evo con i Signorotti locati convinti di fare il bello e il cattivo tempo? Di imporre le loro ragioni con la forza?

Quanto mai triste è poi il fatto che in Parlamento, in luogo di discutere di cose serie, si debba ascoltare un florilegio di reciproci insulti, con scambio di qualifiche del tipo, *assassini, mafiosi, criminali, fascisti, ecc. con la noncuranza di giocatori di scopone in una trattoria di popolare livello.*

La soluzione ai nostri problemi non può essere perciò delegata ai soli politici, ma i migliori di loro (e fortunatamente sono ancora numerosi) vanno sostenuti per il raggiungimento dei valori indicati in premessa.

La difesa dell'Europa non è più rinviabile. Le popolazioni non autoctone non vanno combattute, ma possibilmente assimilate. L'integrazione non impone l'abbandono della cultura d'origine. Il dettato costituzionale valorizza anzi il pluralismo sociale, imponendo soltanto il rispetto dell'invalidabile limite dei diritti umani e della civiltà giuridica ospitante.

Continuiamo pure a censurare le cattive condotte di terzi, ma soffermiamoci più sovente ad esaminare la bontà delle nostre condotte. Quotidianamente giuriamo che è meglio prevenire che reprimere.

Ma chi doveva farlo a Torino in occasione della nota partita della Juventus (oltre mille feriti)? Molto prima del lontano Capo della Polizia, non dovevano essere i responsabili locali dell'ordine e della sicurezza pubblica ad impedire la vendita di birra e di altre bevande in bottiglie di vetro ?

Il meritorio arresto **nella sua abitazione** a S. Luca (RC) di Giuseppe Giorgi, **dopo 23 anni di latitanza**, a parte la censurabile liturgia mafiosa consentita in suo onore, non fa sorgere fondati sospetti su indebite protezioni ricevute?

Meditiamoci sopra e traiamone i necessari ammaestramenti.

**Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero**

IL G7 DI TAORMINA



In una Taormina blindata, nei giorni **26 e 27 maggio**, si sono svolti i lavori del G7. Quattro i temi principali in agenda che i capi di Stato e di governo hanno affrontato: *Immigrazione, clima, terrorismo e commercio internazionale*. In via prioritaria, è stata siglata una *dichiarazione congiunta* in 15 punti che si apre con il “cordoglio alle famiglie delle vittime del brutale *attentato di Manchester* e la condanna del

terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni”.

Come ha spiegato il presidente del consiglio *Gentiloni*, la dichiarazione sancisce "l'unità dei maggiori paesi del mondo libero contro il terrorismo e porta al rafforzamento della cooperazione tra le 7 maggiori economie del mondo occidentale su diverse questioni". Questi gli elementi più rilevanti:

La lotta alla radicalizzazione

"Resta una priorità assoluta contrastare il terrorismo e l'estremismo violento, atti che hanno colpito i membri del G7 ma anche altre regioni del mondo indipendentemente da Paese, nazionalità o credo - *si legge nel documento* - Siamo uniti nello sforzo di fare in modo che i nostri cittadini siano sicuri e che i loro valori e modi di vita siano completamente preservati e prenderemo tutte le azioni più forti possibili per trovare, identificare e punire i terroristi e coloro che sostengono le loro attività. Il nostro sistema condiviso di valori e norme, il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali e i principi su cui le nostre società sono costruiti rimarrà un faro della nostra comune azione”.

Dagli impegni alle azioni

"Il brutale attentato di Manchester dimostra che dobbiamo raddoppiare gli sforzi per trasformare gli impegni in azione", per questo viene preannunciato un incontro a breve dei ministri degli Interni.

Impegno di provider e social network

Collaborazione informativa e impegno dei leader per far promuovere dai grandi internet service dei provider uno sforzo per vigilare sui contenuti a rischio di quello che circola in rete che, spesso, amplifica gli atti di terrorismo. Nella dichiarazione si parla di “abuso di internet da parte dei terroristi” e si legge: “Pur essendo una delle principali conquiste degli ultimi decenni, Internet ha anche dimostrato di essere un potente strumento per gli scopi terroristici”.

I foreign fighters

"Lotta ai foreign fighters che si disperdono dai vari teatri del conflitto, dando risorse per aumentare la capacità dei Paesi di transito e destinazione di fronteggiare la minaccia dei combattenti. Il G7 offrirà risorse per individuare un percorso legale che li

riporti nei loro Paesi di origine". Con una particolare attenzione, però, alle categorie vulnerabili, come donne e bambini, che non possono essere perseguibili, in accordo con gli standard internazionali sui diritti umani.

Stop ai canali di finanziamento

"Il G7 si concentrerà nello sforzo di tagliare i canali di finanziamento ai terroristi e riconoscere l'importanza di condividere le informazioni tra i 7 Paesi. C'è l'impegno a rafforzare la cooperazione tra le agenzie di frontiera. I finanziamenti sono il sangue vitale dell'estremismo violento e del terrorismo, chi radicalizza i giovani in giro per il mondo e minaccia i nostri interessi nazionali".

Il ruolo della cultura

"Siamo convinti del ruolo distintivo della cultura come strumento per combattere il terrorismo: coltivare la cultura è un modo per rafforzare tolleranza e dialogo attraverso i popoli, comprensione reciproca, pluralismo religioso e rispettare la diversità". Si sottolinea l'impegno a proteggere il patrimonio culturale e "contrastare il saccheggio dei beni archeologici che diventa una fonte di finanziamento del terrorismo".

La lotta alla povertà

"Poiché la mancanza di inclusività sociale ed economica e di opportunità può contribuire al proliferare del terrorismo e dell'estremismo violento, il G7 punta a un approccio comprensivo che tenga insieme sicurezza, inclusione sociale e sviluppo. Gli sforzi del G7 per promuovere pluralismo, tolleranza, uguaglianza di genere così come il dialogo interculturale e religioso rafforzeranno l'efficacia della nostra azione contro il terrorismo".

A differenza di quanto avvenuto per il "terrorismo", le altre questioni sono state oggetto di accesi dibattiti e scambio di opposte vedute...

Clima

Sul destino dell'accordo di Parigi del 2015 non c'è stata una posizione comune per il comunicato finale e il tema resta irrisolto. L'amministrazione Usa ha in corso una riflessione interna, di cui gli altri paesi hanno preso atto confermando il loro impegno totale. Il presidente Trump annuncerà la sua decisione sull'accordo, al rientro a Washington. La discussione su come contrastare i cambiamenti climatici è stata "Molto insoddisfacente" ha affermato *Angela Merkel*, esasperata dal rifiuto di Donald Trump di impegnarsi al rispetto dell'accordo di Parigi.

Il **1° giugno**, Trump si è rivolto agli americani e al mondo intero dal Rose Garden della Casa Bianca e, mantenendo la parola data ai suoi elettori, ha annunciato il ritiro immediato degli Stati Uniti dall'accordo di Parigi sul clima. «*America first! L'America è tornata, e non accetterà più accordi che vanno contro i suoi interessi*». Poi, ha spiegato che Washington è pronta a negoziare una nuova intesa che sia giusta e non vada contro gli interessi americani: «*Se ci riusciremo benissimo, altrimenti pazienza*».

Commercio

"Il presidente Donald Trump e il primo ministro Theresa May hanno ribadito il loro impegno per aumentare gli scambi commerciali tra Stati Uniti e Gran Bretagna" ha detto il portavoce della premier britannica. Nel comunicato finale, firmato anche dall'inquilino della Casa Bianca, c'è stato un riferimento e all'impegno "a mantenere aperti i mercati", rifiutando il "protezionismo", ma anche "le pratiche commerciali

scorrette” ha aggiunto la Merkel.

Immigrazione

La frase con la quale *Gentiloni* ha aperto i lavori è stata per la Sicilia: "Siamo molto felici di avere questa opportunità: la Sicilia ha una posizione geografica particolare, rappresenta un ponte tra le due sponde del Mediterraneo". Il Mediterraneo, il mare dei barconi, degli sbarchi, dell'emergenza. "Pur sostenendo i diritti umani dei migranti e rifugiati, riaffermiamo i diritti sovrani degli Stati di controllare i loro confini e fissare chiari limiti ai livelli netti di immigrazione, come elementi chiave della loro sicurezza nazionale e del loro benessere economico". Nel documento finale si ribadisce poi "la necessità di sostenere i rifugiati il più vicino possibile ai loro paesi di origine, in modo che siano in grado di tornare" e "di creare partnership per aiutare i paesi a creare le condizioni all'interno dei loro stessi confini per risolvere le cause delle migrazioni".



Aldo Conidi

IL GIURAMENTO DI IPPOCRATE

Uno dei più tristi primati detenuti dall'Italia, è quello del più alto livello di corruzione. Una corruzione dilagante che sembra non risparmiare alcun settore, nemmeno quelli nell'ambito dei quali un minimo di coscienza e umanità, dovrebbe porre dei limiti all'insaziabile sete di denaro. Una corruzione che sembra ormai quasi impossibile debellare, in quanto profondamente radicata e divenuta in molti ambiti quasi una deprecabile quanto preoccupante "forma mentis", una sorta di strisciante "uso comune", quindi un modo di pensare ed agire condiviso da molti.



E questo divenire un qualcosa di "usuale e condiviso", quasi "naturale", e caratterizzato da connivenze diffuse, rende purtroppo difficile e spesso impossibile la sempre auspicabile azione di "prevenzione dei reati".

Nel manoscritto anonimo del XIII Secolo "Initia Medicinae" (che si può tradurre: "I fondamenti della Medicina"), venivano forniti ai dottori anche dei consigli pratici. Tra i quali ai giorni nostri, può far sorridere quello di farsi pagare "finché il malato ha dolore", assunto allora a vera e propria "regola professionale", in quanto una volta cessato il male, secondo l'autore e la credenza dell'epoca, cesserà nel soggetto che è stato curato, ogni possibile intenzione di compensare il medico che lo ha curato. Cosa che in tempi passati, non era raro avvenisse.

Certo oggi fa sorridere, anche perché allora nemmeno erano immaginabili gli

onorari che sono ormai abituati a prendere medici di un certo livello. E sicuramente tantomeno poteva essere immaginabile il livello di corruzione e bramosia di ingenti guadagni a qualsiasi costo, spesso sulla pelle dei malati, cui ci hanno abituati le cronache da un po' di anni a questa parte. Purtroppo il *settore della Sanità*, forse anche per essere quello nel quale circolano capitali molto ingenti, risulta essere tra quelli in cui sono più numerosi i reati commessi, anche molto gravi, e dei quali è difficile calcolare con precisione le estese e devastanti conseguenze.

Reati che non colpiscono e recano gravissimi danni solo alle vittime dirette, ai medici che continuano a lavorare onestamente, allo Stato ed alla società, ma ne generano di enormi e non solo economici, ad un' indefinibile quanto ingente quantità di persone.

Quanti leggendo le sconcertanti cronache degli ultimi anni, che non risparmiano geograficamente nemmeno Regioni dove la sanità "funziona", (almeno in teoria), rispetto ad altre dove sussistono disservizi spesso molto palesi, avranno ormai il terrore di far vaccinare i propri figli? Quanti dopo aver letto alcune notizie, penseranno che i vaccini possano essere solo dannosi? E quanti malati gravi, vedendo quelli che erano considerati dei "veri luminari" seguiti ed ascoltati dall'intera "comunità scientifica", agire solo per interesse sulla pelle di pazienti ignari, o medici effettuare operazioni inutili e spesso dannose, o operatori sanitari causare volontariamente la morte di pazienti ricoverati, magari rinunceranno alle cure c.d. "tradizionali" per rivolgersi a cure c.d. "alternative", le quali impedendo interventi tempestivi ed efficaci, potrebbero annullare ogni speranza, ogni possibilità di guarigione e quindi di vita?

Eppure da quasi vent'anni, ci si *preoccupa di agire in prevenzione su certi fenomeni, nel pubblico come nel privato, imponendo ad enti più o meno pubblici ed aziende private, di redigere "regole di condotta", "codici etici", e prevedendo anche organismi interni di "vigilanza" che possano garantire il rispetto di quanto sancito, stabilito al fine di prevenire la commissione di reati da parte di quanti svolgano la loro attività all'interno delle citate strutture. Vengono anche stabiliti criteri per la selezione delle società fornitrici, e il comportamento che devono tenere.*

Quindi verrebbe quasi da chiedersi se siano soltanto regole teoriche senza alcuna utilità o applicazione nella pratica, o se avesse ragione BALZAC quando diceva: **"Le leggi sono ragnatele nelle quali le mosche piccole rimangono impigliate, e che invece vengono sfondate dalle mosche grandi"**. E in questa seconda ipotesi, adattando il citato pensiero alle situazioni in discorso, si potrebbe dire che le "mosche grandi" oltre ad eludere leggi e regole, riescono anche a volte a sfruttarle a loro vantaggio e quel che è peggio, a restare impuniti o quasi, a fronte di fatti di una gravità preoccupante.

E purtroppo in questo loro sconcertante delinquere infierendo su chi ha già problemi e sofferenze, danneggiano anche i loro *colleghi onesti*, che si dedicano spesso con encomiabili sacrifici, a salvare vite umane.

La speranza che la corruzione possa essere del tutto debellata è sicuramente un'utopia, ma il comune auspicio e lavoro affinché possa essere almeno in parte limitata e contenuta entro confini definiti senza che sia possibile il superamento di ogni limite, dovrebbe essere un impegno condiviso da tutti in ogni settore e ad ogni livello.

Anche perché come era solito ricordare **Bertrand Russell** : *"Senza moralità civile le comunità periscono. Senza moralità privata la loro sopravvivenza è priva di qualsiasi valore"*.

E mentre forse troppi nel settore della Sanità dimenticano lo spirito che dovrebbe animare le azioni di chi dovrebbe prendersi cura di persone che necessitano nelle loro condizioni la massima attenzione e delicatezza, mentre molti dimenticano completamente il **"Giuramento di Ippocrate"** (rendendo tremendamente attuali le ultime parole di *Alessandro Magno: "Muoi grazie all'aiuto di troppi dottori"*), e con esso il profondo significato e valore che dovrebbe avere per chi sceglie di fare il medico, ci sono *"eroi dei giorni nostri" che non dimenticano mai il giuramento fatto.*

Eroi che proprio come chi si dedica onestamente e spesso con guadagni esigui a curare i malati o *salvare vite* viene gravemente danneggiato da corrotti spesso impuniti, vengono anche loro a volte purtroppo infangati da chi dimentica *il valore, l'importanza e il fondamentale significato del vestire una divisa*, e decide invece di agire in nome di biechi interessi personali, incurante anche del nocumento che arreca ai colleghi, e di *quanti hanno perso la vita in divisa, nell'adempimento del loro dovere.*

Eroi che consapevoli dell'importante e prezioso ruolo che svolgono nella società, mettono ogni giorno a rischio le loro vite per tutelare le nostre.

E sono proprio quanti tra loro riescono a restare a dispetto di tutto e di tutti, **nel tempo fedeli a principi e valori di onestà**, ed al giuramento prestato, **la speranza** di salvezza per la lotta a quella corruzione che mina pesantemente le basi di ogni società, e toglie ogni possibilità di evoluzione e futuro alle moderne civiltà.

Giulia Calderone

I FATTI DI PIAZZA SAN CARLO A TORINO



Il cuore di Torino straziato da un evento che doveva essere di pura festa sportiva e che invece si è trasformato in orrore e tragedia. Sono 1.527 le persone che hanno avuto bisogno di cure mediche sabato 3 giugno 2017 a Torino dopo essere state coinvolte nella calca di piazza San Carlo. Tre le persone in "codice rosso", fra cui un bambino ricoverato all'ospedale infantile Regina Margherita.

Una folla presa dal panico e dalla psicosi da attentato terroristico causati da eventi ancora in corso di accertamento: forse un petardo, il cedimento di una ringhiera del parcheggio sotterraneo, un falso allarme bomba, una bravata.

Di certo non un ragazzo ubriaco scambiato per terrorista che invece aveva tentato, un po' maldestramente, di tranquillizzare le persone.

Quello che deve però sorprendere più di tutto è il fatto che le istituzioni e le forze dell'ordine non ci sono e se ci sono non sono in grado di organizzare una festa e di proteggerci.

Se infatti la procura aveva subito ipotizzato di aprire un'inchiesta per procurato allarme, io avrei preferito venisse aperta un'inchiesta sulla totale incapacità da parte delle istituzioni e delle forze dell'ordine di programmare e gestire la sicurezza degli eventi in un periodo dove la psicosi da terrorismo regna sovrana.

L'avevo scritto subito dopo i fatti, in un post su Facebook, senza pensarci due volte, l'avevo scritto con il cuore triste ma soprattutto con la testa perché ero passato alle 18.45, a piedi e per curiosità, proprio da Via Roma, piazza CLN, piazza San Carlo e via Arcivescovado di rientro da Porta Nuova diretto a casa ed avevo subito notato che c'era qualcosa che non andava. Come mai c'erano cocci di vetro per terra e si sentivano rumori di petardi e trombe? Non ci sono ordinanze e controlli questa volta? Eppure dopo l'attentato di Manchester il capo della Polizia, **Franco Gabrielli**, aveva dettato le linee guida, inviate a tutte le questure d'Italia, da adottare in occasione dei grandi eventi. Verifiche preliminari, controlli agli accessi, presenza di steward degli organizzatori.

Per me era facile pensar male, per deformazione professionale dopo la gestione della sicurezza durante le Olimpiadi Invernali di Torino 2006, ma sembrava proprio strano veder fermare alcuni ragazzi con bottiglie d'acqua e lasciare circolare indisturbati i venditori ambulanti di birra che uscivano dal parcheggio sotterraneo ...e poi si vedeva subito che la calca era potente ed anche prepotente...tutti in cerca del proprio spazio per vedere l'unico megaschermo.



Gli attacchi di Parigi, Nizza, Londra e Berlino dovevano aver insegnato che ogni manifestazione di piazza è ormai potenzialmente un obiettivo eppure a me, da quel poco che avevo potuto vedere, non sembrava affatto che il livello dei controlli fosse stato alzato, avevo difficoltà ad avanzare verso casa ed erano solo le 19...il dopo è un triste fatto di cronaca che solo per miracolo non si è trasformato in immane tragedia.

Il giorno dopo confesso che mi hanno lasciato molto perplesso le dichiarazioni del Questore, ovvero l'autorità provinciale tecnica responsabile della pubblica sicurezza a cui spettano le ordinanze per regolamentare tutte le manifestazioni e gli eventi che possono turbare o interessare l'ordine pubblico.

Secondo il Questore i controlli antiterrorismo avevano funzionato perfettamente. Secondo me no perché non si possono fare controlli a campione e permettere a chicchessia di portare ed usare fumogeni, petardi e razzi in piazza come hanno dimostrato foto e video. Altro errore è stato, a mio parere, lasciare libero accesso al parcheggio sotterraneo sotto piazza San Carlo: non oso immaginare cosa sarebbe potuto succedere se qualche malintenzionato avesse parcheggiato la propria autovettura piena di materiale esplosivo (anche solo benzina) e l'avesse fatta esplodere sotto piazza San Carlo.

Secondo il Questore inoltre non era possibile adottare una ordinanza per vietare la vendita di alcolici in bottiglie di vetro o latta, perché questa ordinanza sarebbe stata

bocciata dalla Corte suprema come "incostituzionale".

Tutto ciò è falso e ridicolo ed un Questore ha il dovere di saperlo e di non dire in conferenza stampa queste sciocchezze.

La Corte Costituzionale non ha mai vietato, perché incostituzionali, le ordinanze su alcol e vetro. Con la sentenza 115 del 7 aprile 2011 la Corte invece ha cassato una norma del pacchetto sicurezza varato nel 2008, il c.d. decreto Maroni, con cui si davano ai Sindaci super poteri di ordinanza. In quel caso il ricorso era venuto su una ordinanza che vietava in un Comune in modo permanente l'accattonaggio (non c'entravano nè alcol nè vetro). Quello che fu bocciato perché incostituzionale era il potere dei sindaci di derogare in modo assoluto e permanente alla legislazione nazionale con loro ordinanze.

In breve, sarebbe incostituzionale vietare sempre e ovunque la vendita di alcol o di bottiglie di vetro per asporto, ma è invece legittima l'ordinanza di divieto per singoli eventi o anche per lunghi periodi (ad esempio la bella stagione) oppure in singole aree della città in orari limitati (ad esempio quelle notturne). Ordinanze di questo tipo esistono in ogni comune di Italia, e sono esistite pure a Torino. Ma non c'erano per piazza San Carlo.

Ma se il Questore è certamente responsabile della security e quindi dei controlli interni nella piazza e dell'ordine pubblico, non può certo essere ritenuto responsabile di molte delle cose che non hanno funzionato a Torino ovvero la gente intrappolata nella piazza, le vie di fuga limitate, il piano di emergenza. Queste infatti sono cose che attengono alla safety.

Ed infatti ecco arrivare una nuova direttiva/circolare del Prefetto Gabrielli, Capo della Polizia, che riscrive le regole della gestione delle manifestazioni pubbliche, distinguendo tra *safety* (responsabilità di Comune, Vigili del fuoco, Polizia municipale, Prefettura, organizzatori), e *security*, compito esclusivo delle forze dell'ordine (Polizia, Carabinieri, Esercito).

Se l'attentato al concerto di Ariana Grande a Manchester aveva fatto emergere i già noti problemi di *security*, gli incidenti di Torino invece hanno fatto esplodere prepotentemente la questione della *safety*.

Nella circolare sono richiamati in causa tutti gli attori dei grandi eventi: le commissioni provinciali e comunali di vigilanza sui pubblici spettacoli, i vigili del fuoco, il centro operativo comunale, il centro operativo misto, il centro coordinamento soccorsi, la polizia municipale, la prefettura, la questura. E infine i privati (gli "organizzatori").

Il modello organizzativo delineato presuppone lo scrupoloso riscontro delle garanzie di *safety* e *security* necessariamente integrate, in quanto requisiti imprescindibili di sicurezza senza i quali pertanto le manifestazioni non potranno avere luogo.

Nel distinguo di ruoli e responsabilità, il **comune** dovrà valutare la "capienza delle aree" delle manifestazioni, individuare gli spazi di soccorso, emettere i provvedimenti di divieto di vendita di alcolici e di bevande in vetro e lattine, "che possano costituire un pericolo per la pubblica incolumità". Gli organizzatori (**i privati**) dovranno "regolare e monitorare gli accessi" con "sistemi di rilevazione numerica progressiva ai varchi di ingresso fino all'esaurimento della capacità ricettiva" (in questa fase la polizia sarà di

"ausilio"), prevedere percorsi separati di accesso e di deflusso del pubblico con indicazione dei varchi.

Ai **vigili del fuoco** spetterà il compito dei piani di emergenza e antincendio. Sempre i privati dovranno schierare sul campo "steward preparati" per l'assistenza al pubblico. I responsabili della **Sanità** avranno la responsabilità dell'emergenza e dell'urgenza sanitaria. La **prefettura** dovrà controllare esercitare il suo ruolo di controllo e supervisione mediante "sopralluoghi per una scrupolosa verifica della sussistenza dei previsti dispositivi di *safety* e l'individuazione delle cosiddette vulnerabilità". Quindi dovrà presiedere il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica (coinvolgendo anche la **polizia municipale**) "per la vigilanza attiva nelle aree urbane". La **Questura** e le forze dell'ordine dovranno invece sviluppare una mirata attività informativa per valutare una eventuale minaccia, mappando la videosorveglianza al fine di collegarla con la sala operativa, svolgendo una intensa "attività di prevenzione" sul territorio, "controlli e bonifiche" in quei posti dove possono "essere celate insidie". Quindi dovranno individuare "aree di rispetto" nelle quali perquisire persone che possono portare all'interno della manifestazione armi o oggetti pericolosi. Infine, dopo l'attentato a Nizza, dovrà essere allestito un blocco del traffico per evitare l'ingresso di "veicoli".

Sono certo che chi ha sbagliato pagherà e spero vivamente che i numerosi precedenti e quest'ultima circolare del Capo della Polizia possano servire finalmente a rendere più sicuri gli eventi e le manifestazioni ed evitare inutili e dannosi scaricabarile tra le istituzioni oltre che teatrini della politica già visti in altre occasioni.

L'obbiettivo deve essere come sempre quello di tutelare ad ogni costo la salute, la sicurezza e l'incolumità di ogni cittadino e non quello di riuscire, nuovamente ed in modo alquanto grottesco, a farci un attentato da soli.

Luigi Romano, CISM

UNA PAGINA DI STORIA CHE ESALTA CHI HA GLI ALAMARI NEL CUORE

Il comando dei tre squadroni di Carabinieri, quando il 23 marzo 1848 Carlo Alberto dichiarò guerra all'Austria, fu dato al maggiore Negri di Sanfront e quei reparti furono destinati ad operare come cavalleria di riserva, cioè come truppa combattente.

L'impiego dei Carabinieri in guerra fu dunque di due specie: come servizio di guida, polizia e scorta e come truppa di cavalleria combattente a disposizione immediata del Re. Gli squadroni erano stati formati a Venaria Reale presso Torino, dal 27 marzo al 5 aprile 1848 e dopo tre giorni, raggiunsero il Quartier



Generale a Cremona. Dopo poco, a Cerreto Mantovano, uno degli squadroni seguì in ricognizione il Re, che voleva esplorare il terreno, fin sotto Mantova, spingendosi sino a Roverbella dove le scorrerie degli Austriaci erano frequenti e pericolose.

In quell'occasione, a chi gli faceva osservare a quali rischi andava incontro, Re Carlo Alberto rispondeva: *“Ho meco uno squadrone di Carabinieri!”* e tale elogio destò l'entusiasmo dei bravi militi.

Carlo Alberto aveva la tendenza a precedere le truppe portandosi nei punti dove più ferveva la lotta nei combattimenti e lo faceva gridando sempre: *“J'attends mon astre!”*.

Il 29 aprile gli austriaci occuparono Pastrengo e Bussolengo col proposito di assalire i sardi, ma questi sventarono il piano e costrinsero gli austriaci a concentrarsi a Pastrengo. Il 30 aprile si era predisposto l'attacco, ma i Piemontesi non assalirono in tempo perché, essendo di domenica, Re Carlo Alberto aveva voluto che le truppe assistessero alla messa prima dell'attacco e pertanto questo ebbe luogo alle ore 11 con l'attacco dei cacciatori piemontesi che dimostrarono grande coraggio giungendo sino ai piedi dell'altura di Pastrengo, ma restando sotto vivo fuoco degli austriaci che occupavano Pastrengo.

Re Carlo Alberto dal colle della Mirandola, dominava a cavallo la posizione seguito dal numeroso Stato Maggiore e dai tre squadroni dei Carabinieri ed accortosi che la brigata Cuneo avanzava lentamente, volle rendersi conto personalmente scendendo dal colle, seguito dai Carabinieri, constatò che la marcia era resa difficilissima dal suolo melmoso fiancheggiante il letto del Tione.

Il Re venne però a trovarsi in un pericolo gravissimo perché volle portarsi in una posizione centrale per seguire lo svolgersi del combattimento ed un piccolo drappello di Carabinieri, che precedevano, fu investito da una scarica da un gruppo di austriaci appostati in una casa, per cui i cavalli si impennarono creando un momento di esitazione ed un inevitabile scompiglio.

Il Maggiore Sanfront, visto che il Re, sguainata la sciabola, faceva l'atto di gettarsi verso il luogo della scarica, incontrando così sicura morte, data voce ai suoi squadroni, si lanciò davanti al sovrano caricando il nemico con ardore ed impeto tali che decisero le sorti della battaglia.

La massa dei 280 Carabinieri, dalla fiammeggiante uniforme, lanciata al galoppo getta lo scompiglio nelle truppe nemiche ed il Re, passando fra le truppe ed aggiungendo impulso al loro slancio, dopo varie vicende, entra in Pastrengo alle 16 pomeridiane pronunciando la frase: *“Pour aujourd'hui il y en a assez”*.

Le prodezze dei carabinieri ispirarono Costantino Nigra, ministro del Re d'Italia a Parigi e prezioso segretario di Cavour, che nel suo opuscolo in versi *La Rassegna di Novara*, immagina Re Carlo Alberto che passi in rassegna le truppe che con lui combatterono ed incomincia con i Carabinieri che così descrive:

“Calma, severa, tacita, compatta, ferma in arcione, gravemente incede la prima squadra e dietro il Re si accampa in chiuse file.- Pendono dalle selle, lungo le staffe nitide, le canne delle temute carabine. Del Re custodi e della legge, schiavi sol del dover, usi obbedir tacendo e tacendo morir; terror dei rei, modesti ignoti eroi ...”

La Redazione

LA CASSAZIONE ED IL CASO RIINA



Un pò di chiarezza, non accendiamo i falò e cerchiamo di capire senza ragionare solo con la pancia, complice una stampa non sempre approfondita nel fornire la notizia.

Il Palazzaccio non ha assolutamente deciso che Riina deve essere scarcerato, ma ha provato a spiegare al popolo italiano che esiste un “diritto a morire dignitosamente” che va assicurato al detenuto anche se il detenuto in questione si chiama Totò Riina, capo dei capi di Cosa Nostra, condannato a decine di ergastoli per l'omicidio di alcuni tra i Grandi Uomini, Donne e Bambini che mi onoro di ricordare in questo articolo ed ai quali

pur troppo non è stato concesso il diritto a morire dignitosamente.

Un passo indietro è opportuno. La difesa di Riina aveva presentato un'istanza al tribunale di sorveglianza di Bologna (Riina è detenuto a Parma) in cui si chiedeva la sospensione della pena o almeno i domiciliari per via delle sue condizioni di salute. I giudici bolognesi hanno risposto di no, motivando con la intatta pericolosità del personaggio. La Cassazione ha annullato la decisione ma – attenzione, ecco il punto – rinviandola ai giudici bolognesi per “difetto di motivazione”. Vuol dire che dovranno scriverla meglio, argomentandola più analiticamente.

Riina non verrà scarcerato perché sono sicuro che i giudici bolognesi faranno il loro dovere.

La Cassazione ha chiesto solo di rispettare le forme. In fondo esiste per questo.

PS. Provo a sintetizzare gli ergastoli di Riina così i giudici avranno uno sprone in più (se servisse) per motivare meglio il fatto che Riina debba rimanere in carcere dove gli saranno assicurate tutte le cure del caso e soprattutto dove gli saranno alleviate (o garantite?) tutte le sofferenze...

- 1992, in contumacia, per l'omicidio di Emanuele Basile;
- 1993, come mandante dell'omicidio del boss Vincenzo Puccio;
- 1994, per l'omicidio di tre pentiti e di un cognato di Tommaso Buscetta;
- 1995, per l'omicidio di Giuseppe Russo, dei commissari Beppe Montana e Ninni Cassarà, nonché per l'omicidio di Piersanti Mattarella, Pio La Torre e Michele Reina;
- 1996, per l'omicidio di Antonino Scopelliti, del Gen. C.A. Carlo Alberto dalla Chiesa, di Boris Giuliano e di Paolo Giaccone;
- 1997, per la strage di Capaci e anche per l'omicidio di Cesare Terranova;
- 1998, per l'omicidio di Giangiacomo Ciaccio Montalto;
- 1999, come mandante per la strage di via D'Amelio;
- 2000, per l'attentato in Via dei Georgofili, per l'omicidio di Alberto Giacomelli, del giudice Rocco Chinnici, per la strage di Pizzolungo e per quella in viale Lazio.

Spero di non averne dimenticato nessuno...

L.R.

THE BEATLES: IL 50° DI SGT. PEPPER'S LONELY HEARTS CLUB BAND



«È pazzesco, 50 anni dopo stiamo ancora ripensando a questo progetto con affetto e stupore per come quei quattro ragazzi, il loro magnifico produttore ed i suoi ingegneri del suono siano riusciti a produrre un'opera d'arte così duratura».

Queste le parole scritte da Paul McCartney nell'introduzione dell' "Anniversary Edition", la nuova versione del disco Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band, uscita il 26 maggio per festeggiare i cinquant'anni di uno dei dischi più importanti della storia del pop. Era il 1° giugno 1967 quando Paul McCartney, John Lennon, George Harrison e Ringo Starr lasciarono il mondo a bocca aperta con questo album

(il loro ottavo disco, prodotto da George Martin), inaugurando quella che poi sarebbe diventata la "Summer Of Love". Considerato uno dei capolavori dei Beatles, inserito al primo posto nella lista dei cinquecento migliori album dalla rivista Rolling Stones, è tra i più famosi della storia del pop-rock, un disco epocale, uno dei primi concept album della musica rock che ha venduto oltre trentadue milioni di copie nel mondo.

L'idea della Sgt Pepper's Lonely Heats Club Band è di Paul McCartney. *"Pensavo che sarebbe stato simpatico perdere le nostre identità, cancellarci nel personaggio di un gruppo finto. Avremmo potuto costruirgli intorno tutta una storia culturale, e raccogliere tutti i nostri eroi in un solo posto"*.

L'album comincia con un brusio di sottofondo e voci di spettatori che attendono un'orchestra che accorda gli strumenti, poi la prima traccia: *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, che ha il compito di presentare la banda del Sergente Pepe ad un pubblico immaginario. Seguono *With a Little Help from My Friends*, *Lucy in the Sky with Diamonds* (famosa la sua allusione all'LSD, sostanza di cui Lennon faceva largo uso all'epoca), *Getting Better*, *Fixing a Hole*, *She's Leaving Home*, *Being for the Benefit of Mr Kite!*, *Within You Without You*, brano scritto da George Harrison e chiaramente ispirato alla musica indiana, *When I'm Sixty-Four*, dal sapore vagamente dixiland, *Lovely Rita*, *Good Morning Good Morning*, una ripresa di *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band* e, per finire, il brano che molti ritengono il capolavoro dell'album: *A day in the life*, firmato Lennon-McCartney, dal cui testo (la notizia della morte di un uomo in un incidente d'auto), nacque la famosa leggenda della scomparsa di Paul McCartney e della sua sostituzione con un sosia.

Si tratta di un album quasi autobiografico, un concept che racconta Liverpool con gli occhi di un adolescente ormai diventato grande, una rivisitazione nostalgica dei luoghi dove i Fab Four erano cresciuti, ispirato dai ricordi e stimolato dagli effetti

psichedelici dovute certamente alle droghe.

La copertina dell'album, realizzata su suggerimento di Paul McCartney da Jann Haworth e da Peter Blake, è molto rappresentativa. Un collage di sessantasei personaggi simbolo, pubblico ideale davanti al quale i Beatles avrebbero sognato di esibirsi. Da Albert Einstein a Karl Marx, da Edgar Allan Poe a Marlon Brando. Inizialmente erano stati inclusi anche Gandhi, Gesù Cristo e Adolf Hitler, che poi vennero eliminati insieme a coloro che avevano chiesto compensi troppo alti per lo sfruttamento della loro immagine.

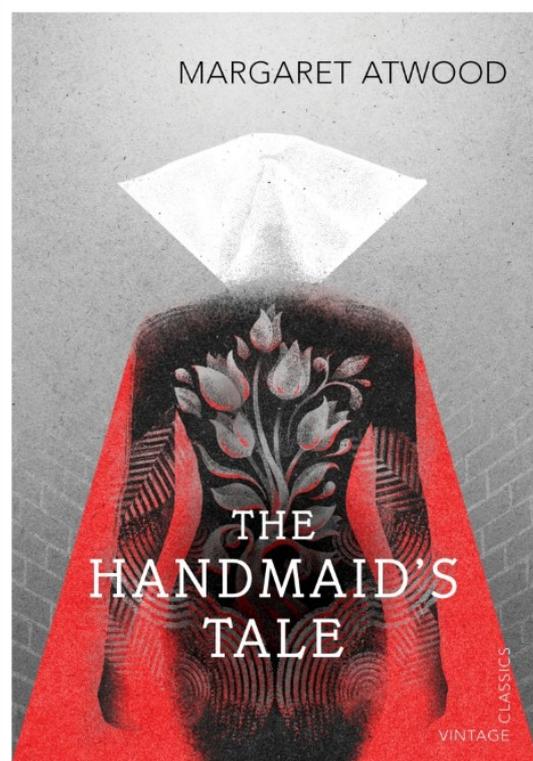
La nuova versione di *Sgt. Pepper's* è uscita in diversi formati, tutti da collezione. Le versioni deluxe in doppio CD o doppio vinile, e la versione super deluxe che comprende quattro CD, un DVD e un Blu-Ray disc. Oltre agli originali remixati, contiene versioni alternative finora inedite di pietre miliari come *Strawberry Fields Forever* o *Penny Lane*, ed è il primo album del gruppo ad essere remixato e presentato con nuove tracce tratte dalle sessioni in studio. Il lavoro è frutto del produttore Giles Martin (figlio di George) e del mix engineer Sam Okell che, con un esperto team di ingegneri e specialisti del restauro del suono, hanno lavorato negli Abbey Road Studios di Londra per riportare a nuova vita questo capolavoro, partendo dai nastri originali a quattro piste, e tenendo come riferimento il primo mix in mono prodotto dal mitico "quinto Beatle" George Martin.

Il 2 giugno è uscito invece nelle sale *"The Beatles-Sgt Pepper & Beyond"*, un documentario firmato da Alan G. Parker che racconta i dodici mesi in cui la band ha registrato il disco.

Insomma, dopo cinquant'anni, il gruppo mito del pop-rock mondiale è più vivo che mai!

M° Tony Aceti

RECENSIONE LIBRI



The Handmaid's Tale

(Il racconto dell'ancella)

di Margaret Atwood,

Toronto, McClelland and Stewart, 1985.

Del suo libro è stato detto "I mondi distopici più terrificanti sono allo stesso tempo familiari e incongrui, esistenti ai margini della possibilità." Il 26 aprile scorso Hulu (un servizio internet di video su richiesta che offre film e spettacoli televisivi in diretta) ha iniziato a trasmettere una serie televisiva (in dieci episodi) basata sul testo di Margaret Atwood, con Elisabeth Moss (nota per aver interpretato in *Mad Men* Peggy Olson, la timida segretaria diventata un'icona femminista) nel ruolo principale di Offred, l'ancella protagonista del romanzo.

Un ritorno alle origini per chi scrive questa recensione, è cioè all'analisi di testi di letteratura

canadese che costituiscono la base della propria formazione critico-letteraria, con la scoperta di una nuova prospettiva, purtroppo acquisita con la consapevolezza del poi.

La storia si svolge a Gilead, un mondo totalitario immaginario situato laddove una volta era Boston: impiccagioni pubbliche sulle mura di Harvard e divieto di utilizzare le moderne forme di tecnologia – cellulari, radio, televisioni, computer – affinché uno stile di vita più semplice e puritano portasse ad un aumento della popolazione, ne scandivano il passare del tempo. In un regime totalitario teocratico che rendeva le donne asservite agli uomini, considerando utili solo coloro che potessero procreare, esiliando le anziane e le sterili, non c'erano parole, solo simboli. I libri e la lettura erano vietati in quanto potevano avvelenare la mente.

Le donne a Gilead erano divise in gruppi di diversi colori: le donne in blu, le mogli dei potenti, erano coloro che avevano i maggiori privilegi; quelle in verde, le "Marthas", si occupavano delle faccende domestiche; quelle in grigio, le "aunts" (le zie) – le "guardiane del rigore morale" – addestravano le ancelle. A queste ultime, vestite di rosso con il volto coperto da un copricapo bianco a forma di "ali", era proibito parlare o guardare negli occhi i loro superiori. Erano obbligate a partecipare a cerimonie mensili in cui gli uomini le stupravano nella speranza di renderle gravide per ripopolare il pianeta. Gli eventuali bambini venivano loro tolti e affidati al marito e alla moglie che, insieme a tutta la servitù, assisteva alla cerimonia. L'ancella infine veniva cacciata. Le donne non fertili, le "nondonne", venivano mandate a lavorare nelle colonie, inquinate da tossine ambientali dove non avevano che alcuni mesi di vita.

Prima dell'ascesa di Gilead, Offred si chiamava June (nel testo originale non aveva nome). Letteralmente i nomi delle ancelle dipendevano dal loro padrone Offred voleva dire *of Fred* = *di proprietà di Fred* (Fred Waterford, interpretato nella serie televisiva da Joseph Finnes). Le donne erano relegate al ruolo di mogli, serve o meri strumenti di riproduzione.

Il regime teocratico adottava tali misure per far fronte ai gravi disastri ambientali e alla necessità di aumentare la soglia di sterilità. Misure drastiche che *devono* essere prese in tempi di crisi: così veniva giustificato l'abominio perpetrato in nome della situazione contingente di emergenza. Nel libro alle donne viene spesso sottolineato come lo stile di vita restrittivo, che erano costrette a condurre, le proteggesse dal mondo pericoloso che le circondava, come dice Zia Lydia: "Libertà *di* e libertà *da*. Ai tempi dell'anarchia, c'era libertà *di*. Ora vi viene data la libertà *da*. Non sottovalutatela." "Ai miei tempi ... quando andavo alle scuole superiori, i ragazzi non dovevano essere distratti dalle spalle scoperte delle ragazze e quindi invece di far capire ai ragazzi di non ritenerci dei meri oggetti, ci dicevano di coprire le spalle. Coprirsi era libertà *da* i commenti dei compagni di classe. Libertà *di* avrebbe voluto dire insegnare ai ragazzi che le ragazze non esistevano solo per soddisfare la loro curiosità visive".

Libertà di riappropriarsi di se stesse. Quella stessa libertà di parlare che a Ofelia viene concessa nel momento in cui impazzisce, e che a Offred viene accordata solo dopo essere morta. Alla fine della storia, infatti, ci viene detto che quello che abbiamo letto altro non è che la trascrizione di cassette trovate in un sito archeologico, che Offred ha registrato probabilmente dopo essere scappata da Gilead. Donne private dei propri diritti e della propria identità che trovano nello storytelling l'unica arma possibile contro il silenzio della morte e della storia. La sopravvivenza della voce dell' "excluded

other”, la cui storia viene narrata con una serie di flashback in cui presente e passato si intersecano facendo vivere spesso a Offred episodi di sovrapposizione. La sua è una visione doppia che le fa percepire i luoghi come familiari ed estranei allo stesso tempo, in cui i ricordi ormai lontani si intrecciano e prendono vita in un presente dal quale vorrebbe estraniarsi.

“Offred tenta in tutti i modi di non lasciarsi stritolare dalla pazzia che la circonda e questa lotta è tentata non con la violenza o con la rivolta, ma con il rifiuto al coinvolgimento emotivo ... naturalmente non riuscirà a rimanere estranea al mondo che la circonda ... e con terrore si scoprirà a pensare al ... ricordo del passato”. Accettazione forzata dalle circostanze e rifiuto sono le due facce della medaglia che rendono tragica la sua condizione.

La sopravvivenza psicologica ed emotiva, paradossalmente, si realizza attraverso la memoria, poiché “solo nella memoria l’immaginazione ha libertà di scelta ed è attraverso la narrazione che Offred riesce a inventare una vita multidimensionale per se stessa”.

Il testo tocca molti argomenti che, a diversi livelli, rispecchiano problematiche attuali che, sebbene velate da una serie di supposizioni eterogenee di stratificazioni culturali, sono presenti in molte società democratiche.

L’importanza della gravidanza e della copertura sanitaria delle donne negli Stati Uniti, ad esempio, è un tema molto discusso. A fine di marzo scorso, il Senato del Texas ha approvato due proposte di legge contro il diritto all’aborto: la prima consente ai medici di non dare informazioni su eventuali anomalie fetali o malattie genetiche alle donne in stato di gravidanza se quegli stessi medici sospettino che la donna possa scegliere di abortire se in possesso di tali informazioni; la seconda vieta l’uso di una comune procedura durante le interruzioni di gravidanza, considerata però come uno dei metodi più sicuri. Leggi che hanno suscitato le reazioni e le proteste delle più importanti Associazioni statunitensi per i Diritti delle Donne: durante le sedute di approvazione delle due proposte di legge molte donne si sono presentate vestite come le ancelle del romanzo distopico di Margaret Atwood.

A quante donne oggi viene detto di sopportare la propria condizione, perché comunque godono di una libertà *da*? Quante donne ogni giorno vengono stuprate psicologicamente, nel tentativo di assoggettarle per soddisfare istinti di superiorità dettati da impotenza intellettuale? Quante lottano quotidianamente nell’ombra e nel silenzio assordante che cerca di mettere a tacere la loro mente e sopraffare la loro dignità di esseri umani? Quante sono le amanti dei potenti che godono nel vedere altre trattate da zerbini ben coscienti della loro inferiorità e bestialità, pur ostentando una parvenza di perbenismo e apparente sensibilità, acquisita con anni di menzogne e inganni, ma fatta talmente propria che esse stesse la confondono con la vera realtà?

“Il mondo raccontato dall’ancella è un mondo che non ci appartiene e che pure è nostro. Alieno ma creato dai nostri vizi e dalle nostre virtù. Un mondo che sembra nato dalle più sfrenate isterie komeiniste che ci si para di fronte a rinfacciarci una paternità scomoda.”

Elsa Bianchi

I LETTORI CI SCRIVONO /1

L'Ordine Cistercense e l'Arma dei Carabinieri

Caro Giuseppe, il 10 maggio, l'Abate Generale dell'Ordine Cistercense Don Mauro Lepori ha tenuto una conferenza di elevato spessore e di attualità al Nuevo Circolo degli Scacchi (in Roma) dal titolo "**Assetati di un Dio che ci cerca**". Quale l'intima sostanza di tale tema che, con umiltà cristiana e timore, mi accingo a riassumere.

- Dal primo libro della Bibbia – Genesi "Dio creò l'uomo a Sua immagine, a immagine di Dio lo creò maschio e femmina".
- In quelle creazioni, quindi, c'era solo l'Alito di Dio, in Dio stesso, il BENE. Però si doveva conservare soltanto quel Bene, non assaggiando un certo frutto di un certo albero.
- Eva, sobillata da Lucifero, convinse Adamo a cibarsi del frutto dell'albero proibito, creando così nell'animo di entrambi anche il MALE.
- Furono puniti da Dio e cacciati dal Regno celeste: vivranno nelle pene e nei dolori e alimenteranno l'intima speranza di tornare nel Regno Celeste ove l'idea del TEMPO era l'INFINITO.
- (mia considerazione: dirà S. Agostino "la vita dell'Uomo è una continua lotta fra il BEBE e il MALE" Potrà quindi tornare nel Regno Celeste solo quando verrà sconfitto il MALE, nell'ultima battaglia in Armageddon (Millenarismo).

Ancora il Don Mauro Lepori: l'attuale periodo è caratterizzato da scontri di ogni tipo e forma. Nelle creature si manifesta una tendenza a dominare lo SPAZIO, cioè fare di tutto per soddisfare i propri desideri materiali conquistando il potere per dominare un proprio spazio (territoriale, economico, culturale, politico, criminale e di altre attività - Tutto per fini personali).

Invece l'Alito di Dio stenta a ritrovare il cammino per tornare all'INFINITO DIVINO pensando e operando, non per lo Spazio ma per il TEMPO.

Perdonami Giuseppe se non ho espresso correttamente il pensiero dell'Abate, al quale però ho consegnato il nostro saggio "IL CUORE DEL CARABINIERE" perché la nostra Regola è fatta da uomini e donne che pensano e operano con lo spirito cristiano del TEMPO, e non dello Spazio. Perché noi, in quel saggio, abbiamo dimostrato che il nostro Regolamento deriva dalla Regola scritta da Bernardo di Chiaravalle, l'Abate Cistercense (!) di Cluny, per i Templari, monaci-cavalieri votati alla difesa del mondo cristiano. E' l'unica Istituzione al mondo il cui Regolamento conserva la Regola dei "poveri Cavalieri di Cristo"

Non per niente la nostra Protettrice è la VIRGO FIDELIS. Quale altra Istituzione laica si affida alla Madre del Dio Vivente

Soltanto l'Arma dei Carabinieri ha un legame spirituale con l'Ordine Cistercense !

L'Abate Mauro Lepori è rimasto sorpreso da tale realtà e mi ha promesso di rivederci per dare auspicabile fondatezza culturale a spazi sempre in conflitto fra loro. Questa la più importante causa dei tanti Mali in cui vivono i popoli nel mondo attuale.

Saluti da Arnaldo

I LETTORI CI SCRIVONO /2

Stimato Magnifico Rettore, caro Comandante, GRAZIE. Quando ho letto la recensione nel presente numero di maggio dell' INFORMASAGGI, mi sono commosso. L'ho riletta insieme ad Ada Pia la moglie paziente che mi aiuta e che ricorda il Gen.le C.A. in una cena di oltre 30 anni fa in quel di Torino. Poi l'ho trasmessa ai miei figli. GRAZIE! Il libro deve avere qualche cosa...una specie di forza...da che si è sparsa la voce che sarà al Salone e che la Edizioni Giuseppe Laterza mi ha prenotato una saletta per consentirmi di presentarlo con un certo agio, persone che non vedo da 30, 40 anni mi hanno contattato...facendomi un grande piacere. Da Torino i prof. Mario Portigliatti Barbos, Pierluigi Baima Bollone, l'avv.to cassazionista Rosario Tuccari (già Gen.le nell'Arma), il critico d'arte Armando Audoli e suo padre Gianni Audoli industriale da Chivasso il già segretario PCI cittadino ai tempi degli indimenticati 35 giorni di sciopero davanti alla Lancia, la redazione del giornale canavesano "La Nuova Periferia" e molti altri. Mi hanno colpito in modo particolare alcuni ex allievi del 68° corso Allievi Carabinieri agosto 1978 alla Cernaia. Uno di loro, Rosario Damian mi ha scritto in FB:

""Rosario Damian a Umberto Montefiori.

Caro per noi sempre Capitano Umberto Montefiori ,l'appuntamento del 14 Maggio 2017 con te qui ,non è stato un caso! era scritto,ma tu non lo hai mai letto. Ecco c'è qualche cosa che non hai letto. Io come Pietro Frosi,Attilio Beltramini ,Remo Caruso, Roberto Pugliese, Paolo Danesin, insieme ad altri, allora ragazzi, insieme a te abbiamo condiviso in quella Piazza d'Armi , quel 26 agosto 1978 ore : 10.00 un pezzo delle proprie vite. Ho sempre pensato di ringraziarti ma una volta via dalla scuola Allievi e stato impossibile farlo,lo faccio ora qui, Un grazie da parte mia ,ma penso anche da tutte le persone che anche dopo 39 anni ricordano quella ferma voce che tanto ha fatto per quel manipolo di ragazzi di quel 1° Btg provenienti da diverse regioni d'Italia .E in quel tanto c'è anche lo spirito che ci unisce anche dopo anni e anni di silenzio, vedi era vero quando mi dicevano che gli Alamari cuciti sul colletto avrebbero lasciato il posto a quelli cuciti sulla pelle.. Adesso non ti sbarazzerei tanto facilmente di noi. Gli amici del 68° corso Attilio Basso Brigadiere dell'Arma dei Carabinieri Medaglia d'Oro al Valor Militare.""

Mi è venuto spontaneo rispondere:

""Umberto Montefiori a 68° Corso Allievi Carabinieri-Attilio Basso-Cernaia

PERCHE' l'ARMA è un ordine elitario, compatto?...perchè l'Arma muore, ma non s'arrende?...ma perchè siamo uomini semplici, legati l'uno all'altro da vincoli saldi, fatti di una lega rara...onestà, coraggio ostinato, la Legge che difende e colpisce, Fratelli negli Alamari e nella Fiamma, orgogliosi custodi dell'Amor di Patria e della Dignità nazionale.... . Eccovi la SEMPLICITA' sublime ed aristocratica dei Carabinieri.....dopo 39 anni alcuni "miei" allievi della 1^ Compagnia (di nome e di fatto !)...Allievi del 68° corso, agosto 1978...dopo 39 anni mi hanno ritrovato e mi hanno scritto come scrivono soltanto gli uomini semplici, buoni di cuore, saldi negli Ideali...."".

Ecco comandante. Grazie ancora per l'affetto dimostratomi con la bellissima recensione...e con l'invito a raggiungermi rivolto ai soci ANC . Un subordinato saluto e un abbraccio affettuoso,

Umberto Montefiori.

SENECTUS

Fino a che punto vale l'assioma del

SENECTUS IPSA EST MORBUS ?

(la vecchiaia è già in se stessa una malattia)

La domanda è ricorrente fra i *diversamente giovani* come me, tanto da indurmi ad una specifica ricerca sul tema, dalla quale ho appreso che il tema é stato a suo tempo affrontato e positivamente risolto, nientemeno che da un avvocato del calibro di Cicerone che:

- richiamate le quattro accuse che si fanno alla vecchiaia: 1) distoglie dalla vita attiva; 2) indebolisce il corpo; 3) ci priva di quasi tutti i piaceri; 4) non è molto lontana dalla morte,
- smonta le 4 imputazioni citando a testimoniare il **novantenne Sofocle** che i figli volevano far interdire per impossessarsi dei suoi beni, leggendo ai giudici *l'Edipo a Colono* che l'autore ateniese aveva appena terminato. Superfluo aggiungere che i giudici, a pieni voti, gli diedero ragione ... e che per noi Saggi la vita quotidiana va giornalmente affrontata in piena serenità e senza stravaganti fisime, accogliendo in pieno l'insegnamento ciceroniano.

Caro Lettore,

è con questo pensiero del Nostro stimatissimo Rettore che Ti diciamo

ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA

unisaggi@assocarabinieri.it



www.facebook.com/unisaggi